

# PROTOCOLLO DI KYOTO, ENERGIE ALTERNATIVE, NUOVI STILI DI VITA

di Anna Sturino

SABATO 16.01.10 – SALONE DELLA COOPERATIVA PRODUTTORI AGRICOLI

SAN PANCRAZIO SALENTINO

- Introduzione
- Premessa socio-economica
- Conoscere per cambiare
- Il progetto scolastico
- 10 mosse per vivere meglio
- La posizione della Chiesa

## INTRODUZIONE

Proporre un momento di riflessione che dall'esame del Protocollo di Kyoto, attraverso la disamina delle fonti alternative di energia, approdi alla pretesa di sottoporre alla vostra attenzione quello che non è solo il compendio di nuove abitudini quotidiane, ma un vero e proprio stile di vita che presto non si potrà più scegliere, potrebbe apparire un obiettivo davvero troppo ambizioso per quella che non ha ulteriore pretesa se non quella di essere una piacevole chiacchierata tra amici.

Non appare casuale neppure la scelta di collocare questo importante incontro del 3° corso di formazione alla Cittadinanza attiva all'inizio del nuovo anno.

Si sa "anno nuovo, vita nuova": quale migliore momento, psicologicamente parlando, per proporre nuovi "stili di vita"? E quale ulteriore valenza assume questo momento, alla luce di un momento critico per l'economia, ma non solo, che ci vede impegnati a fronteggiare tutti insieme gli effetti di una congiuntura finanziaria sfavorevole dalla quale, nonostante i

messaggi confortanti (l'ultimo dei quali quello lanciato il 31 dicembre scorso dal Presidente della Repubblica), ancora non siamo fuori e che ci impone di assumere comportamenti responsabili verso noi stessi e verso gli altri, considerando la pericolosità di una deroga occasionale, o peggio reiterata.

### PREMESSA SOCIO-ECONOMICA

Appare evidente a tutti che quanto attiene a ciò che con un termine che avverto desueto chiamiamo "ecologia" è oggetto di comune interesse politico, economico, sociale e che nessuno può sottrarsi all'adozione di comportamenti che tengano nel dovuto conto l'impatto ambientale se non vuole diventare cittadino attivo nella propria distruzione.

Per quanto la questione sia apparentemente al centro di ogni preoccupazione politica ed economica, spesso gli interessi della classe dirigente sono divergenti rispetto all'assunzione di una "linea ecologica". Di conseguenza, l'unica via certa, sia pure per così dire a lunga gittata, è quella della formazione, l'unica in grado di formare i singoli cittadini alla presa di coscienza del problema e all'accettazione del cambiamento e a trasferire definitivamente dal piano meramente scientifico a quello etico e pedagogico la questione ambientale.

### CONOSCERE PER CAMBIARE

Se nell'assunzione di impegni organici e di ampio respiro si registra ancora una colpevole tendenza a temporeggiare, diverso appare il quadro personale: sono i singoli a rendersi conto che il modo di vivere quotidiano non arreca un miglioramento nella qualità della vita.

E' indubbiamente vero che il dibattito mondiale sulla difesa dell'ambiente, sui cambiamenti climatici, sui problemi di rifornimento energetico sono la spia del crescente interesse della politica e dell'economia intorno a questi temi. Appare tuttavia improcrastinabile l'intervento coordinato con la scuola al fine di responsabilizzare i singoli cittadini all'assunzione di nuovi stili di vita.

E' questo l'oggetto delle recenti "Linee guida per l'educazione ambientale e lo sviluppo sostenibile" emanate con nota prot. 0006048 del 9.12.2009 dal MIUR (Direzione generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione) di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Non è casuale che, proprio in questo critico momento storico la scuola sia chiamata ad operare un'organica riflessione sull'educazione ambientale, attraverso un documento che, da un lato, coordina l'eredità lasciata dalle numerose e significative esperienze condotte negli ultimi decenni e, dall'altro, fornire un quadro unitario di riferimento al fine di dare un impulso decisivo all'esigenza di "conoscere per cambiare".

Viviamo in una congiuntura sociale ed economica tale per cui la crisi ha fornito un indubbio stimolo alla riflessione e alla modifica individuale ad eliminare il superfluo e ad adottare nuove modalità quotidiane di vita, attraverso l'acquisizione di piccoli gesti che contribuiscono alla presa di coscienza per cui cambiare "tutti insieme" è possibile.

Certo, la pubblicità e gli interessi ad essa connessi, le esigenze produttive eredità di un capitalismo desueto e soprattutto l'ignoranza costituiscono scogli formidabili che si oppongono alla realizzazione di un nuovo stile di vita improntato allo sviluppo sostenibile.

Dal momento che i mezzi tradizionali di comunicazione quasi mai trasmettono un'informazione coerente con questi temi, in quanto evidentemente si tratterebbe di una "contraddizione in termini", tocca alla scuola fornire gli elementi di conoscenza per un orientamento comportamentale ed etico.

### IL PROGETTO SCOLASTICO

Al fine di "alimentare una nuova cultura della sostenibilità, capace di formare i cittadini alle scelte consapevoli ed etiche nei consumi, negli stili di vita, nella mobilità, nel risparmio energetico, nella riduzione e differenziazione dei rifiuti e, in genere, nel rispetto dell'ambiente", il MIUR di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare hanno elaborato delle Linee guida che si propongono di "fornire alcuni orientamenti innovativi in materia di educazione ambientale e allo sviluppo

sostenibile (EASS) per l'elaborazione dei curricula da parte degli istituti scolastici e per l'organizzazione delle attività educative e didattiche, al fine di facilitarne un'adozione graduale, progressiva e operativa, il più possibile coerente con le Indicazioni per il curriculum".

La scelta fortemente etica che impregna e ispira le Linee guida è chiara nel riferimento al Documento di indirizzo per la sperimentazione di Cittadinanza e Costituzione in quanto si punta evidentemente alla modifica dei comportamenti individuali, più che ad una semplice petizione di principi e tanto è confermato dalla valorizzazione di quanto già costituisce patrimonio delle scuole in termini di educazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

L'essenziale excursus della storia dello sviluppo sostenibile, al fine di cogliere al suo interno una sorta di epistemologia, prende l'avvio dalla Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 che, in maniera alquanto pragmatica, identificava due fondamentali obiettivi per la società contemporanea ovvero tutelare gli ecosistemi e promuovere lo sviluppo socio-economico. Pur in un'ottica semplicistica orientata alla riforma strutturale, si stigmatizzava l'importanza di modificare comportamenti, orientamenti, convinzioni anche attraverso una politica di informazione, formazione ed educazione allo sviluppo sostenibile.

Tale necessità fu avvertita in maniera diffusa nella "Strategia per l'educazione per lo sviluppo sostenibile" definita dai Ministri dell'Ambiente e dell'Educazione nel 2005 nell'ambito della regione UNECE (Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite), in cui si evidenzia la necessità, da parte degli Stati membri, di adottare misure che includano lo sviluppo sostenibile all'interno dell'educazione e dei processi di apprendimento con il forte coinvolgimento degli educatori.

Già in questa strategia, l'apprendimento "formale" non prescinde da un'azione educativa che raggiunga i singoli cittadini, soprattutto attraverso l'azione di educatori opportunamente formati e aggiornati.

Si giunge al 2008 e all'Accordo interministeriale e alla Carta di Intenti siglata nel 2009 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATM) e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR): con questi documenti fondamentali per la questione ambientale, l'attenzione del Governo si incentra sull'orientamento dell'attività educativa verso la necessità di "costruire" una responsabilità personale, sempre più consapevole dell'intersezione tra questione ambientale e stili di vita.

La scuola viene coinvolta in maniera forte e, per la prima volta, sistematica: gli alunni e i docenti non sono più semplicemente fruitori, ma protagonisti di esperienze a diretto contatto con la natura.

L'approccio non rimane sterilmente ed esclusivamente conoscitivo, ma approda all'orientamento grazie ad attività che ad ampio raggio sviluppano tutte quelle capacità che consentono agli alunni di costruire il proprio sé sulla scorta di solide conoscenze e consapevoli competenze.

A tal proposito nel capitolo dedicato agli "Orientamenti per lo sviluppo dei curricula di Istituto", l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile rappresenta un'area trasversale in cui convergono e si intersecano più discipline che, attraverso contenuti, connessioni e interazioni, incidono sulla capacità di risolvere problemi.

L'educazione ambientale, in ultima analisi, contribuisce alla formazione dell'uomo, del cittadino e del lavoratore come soggetto attivo e responsabile: a tal proposito, le Linee guida propongono un'analisi di una situazione formativa di un curriculum per la formazione del cittadino:

### **Primo livello**

I saperi: che cosa il cittadino deve sapere per comprendere le "prescrizioni" contenute nel "primo curriculum" (quello del comportamento e delle azioni): nozioni scientifiche riguardanti l'inquinamento atmosferico, idrico, del terreno; funzionamento dei motori per la riduzione dei gas di scarico; elementi di diritto e di legislazione specifica in materia di difesa dell'ambiente ed anche di sviluppo rispetto alle potenzialità fisiche, economiche, culturali, paesaggistiche, sociali del territorio; funzioni e competenze dei diversi soggetti istituzionali in materia di educazione ambientale (es. Ministero, Regione, Provincia, Comune, ecc.).

### **Secondo livello**

Le competenze del cittadino: che cosa il cittadino deve saper fare e che cosa non deve fare come consumatore di beni primari e secondari, sulla base delle conoscenze acquisite, quali, ad es., le forme di risparmio energetico, le modalità per la riduzione dei consumi, le norme tecniche d'uso per le sostanze nocive, etc.

### **Terzo livello**

Le logiche: quali criteri deve seguire e quali logiche deve adottare il cittadino per agire (primo curriculum) correttamente e con efficienza e per risolvere problemi dell'inquinamento, dell'energia, della salute, della tutela del patrimonio naturale, delle emergenze idriche, delle

calamità naturali, spesso facilitate dalla negligenza e/o dalla scarsa attenzione dell'uomo.

#### **Quarto livello**

L'operatività: azioni e comportamenti da sviluppare e potenziare nel cittadino, come ad es: la manutenzione dei mezzi di trasporto, l'uso corretto dei combustibili, l'attenzione agli sprechi di acqua, di energia termica e di energia elettrica, la raccolta differenziata della spazzatura, il riciclaggio di alcuni contenitori, ecc.

Appare evidente che, pur nella sua importanza, l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile costituisce una parte della più globale formazione del cittadino, un cittadino che si "forgia" alla luce della propria storia personale, del proprio stile di apprendimento, della sedimentazione assolutamente unica delle proprie conoscenze e competenze.

Di conseguenza, il curriculum si differenzierà in relazione all'età, alla realtà socio-ambientale, al destinatario. Nelle linee guida sono analiticamente indicati i nuovi saperi e le competenze principali da stimolare nelle giovani generazioni:

- una comprensione reale e non compromissoria del concetto di sviluppo sostenibile;
- l'individuazione di comportamenti/azioni atti a ridurre l'impatto ambientale delle attività umane;
- l'individuazione di comportamenti/azioni tesi a risanare un territorio dilapidato nelle sue risorse ed appesantito da inquinamenti di ogni tipo in acqua, in aria, nei suoli;
- una chiara coscienza dei comportamenti che mettono a rischio la sopravvivenza degli ecosistemi naturali e la salute dell'uomo;
- la conoscenza e la concretizzazione di modelli di vita più coerenti con i sistemi naturali e meno pericolosi per la salute dell'uomo;
- la piena consapevolezza della necessità di lasciare un'eredità accettabile alle future generazioni;
- la capacità di saper individuare e valutare il danno ambientale e il correlato danno sanitario.

Scendendo nello specifico dei percorsi che sostanziano il curriculum approvato dal Collegio dei Docenti e inserito nel Piano dell'Offerta Formativa, emerge la necessità di delineare dei percorsi condivisi che non possano essere

frutto di isolate iniziative di appassionati insegnanti, ma diventino un costume diffuso e professionalmente ineludibile.

Nell'ambito dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione sono previsti itinerari formativi specifici che siano coerenti con obiettivi di più ampio respiro e facendo riferimento ad ambiti formativi comuni che dalla scuola dell'infanzia accompagnino l'alunno fino al diploma, anche grazie all'interazione con altri soggetti formativi qualificati: le ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale )/APPA, l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), il Comando dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente (CCTA) e le Capitanerie di Porto), enti e associazioni territoriali.

In particolare, si segnala il sistema INFEA (Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale) che, attraverso una rete di coordinamento regionale e locale grazie ai centri di educazione ambientale, favorisce l'integrazione degli interventi con particolare riferimento, secondo il principio di sussidiarietà, a quanto accade nel contesto di appartenenza.

Il riferimento è, in particolare, al concetto di **città sostenibile**: nessuno meglio dei tarantini sa che la città è il luogo in cui si produce la quantità maggiore di emissioni, di rifiuti e di materiali inquinanti che si traduce nella quota più alta di dispendio di energia; la città è anche il luogo in cui si esplica direttamente la vita sociale di ciascuno di noi per cui diventa essenziale coniugare la qualità della vita cittadina con l'idea di sviluppo sostenibile.

In questo contesto, l'adozione di un nuovo stile di vita coincide con l'attivazione di percorsi formativi integrati da parte delle scuole che sono il luogo privilegiato per la promozione di uno stile di vita informato e responsabile.

Tra i suggerimenti proposti dalle Linee guida: la socializzazione del consumo di prodotti locali in ambito alimentare (mensa scolastica); utilizzazione di prodotti a *km 0*; consumo alimentare rispettoso dell'ambiente; coltivazione orti didattici; riduzione dei consumi idrici.

E qui il decalogo per non rinunciare subito a tutto, ma senza troppi sforzi, dare il proprio contributo significativo all'adozione di nuovi stili di vita:

1. evitare di acquistare l'acqua in bottiglia e preferire quella naturale: quella del rubinetto è la migliore.

2. Evitiamo gli alimenti troppo imballati e quelli provenienti da lontano, preferendo frutta e verdura di stagione.
3. Evitiamo o limitiamo l'uso di cibi congelati, le cui qualità organolettiche sono scarse e in cui si annidano pericoli relativi alla "catena del freddo".
4. Poiché l'allevamento intensivo di bovini è una grande fonte di inquinamento, è preferibile ricorrere ai legumi piuttosto che alla carne, tenendo conto anche che il consumo eccessivo di proteine è dannoso.
5. Limitiamo l'uso dell'automobile, se non è strettamente necessario.
6. Le lampadine normali a incandescenza che sin da quest'anno saranno fuori commercio dovrebbero essere sostituite da quelle a fluorescenza che consumano meno.
7. Nei supermercati è sempre più difficile trovare i sacchetti di plastica: meglio una *shopping bag* in cotone, da riutilizzare.
8. Se proprio dobbiamo usare i piatti e i bicchieri di plastica, preferiamo quelli in bio-plastica degradabile al 100 per cento.
9. Idem per i fazzoletti di carta.
10. Limitiamo il consumo di pile e di plastica in generale: il campo privilegiato è quello dei giocattoli. Meglio quelli in legno.

### LA POSIZIONE DELLA CHIESA

In occasione della 43<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Pace, il 1° gennaio scorso, il Papa ha incentrato il suo messaggio sul tema "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il Creato". Il grido del Pontefice non si incentra su un generico allarme per la crisi ecologica che minaccia l'umanità, ma indaga sul complesso rapporto tra l'uomo, Dio e il Creato, invitando ad una "revisione profonda e lungimirante" dell'attuale paradigma dello sviluppo, che non tiene conto della centralità della persona, della fragilità, dei bisogni di ciascuno, a vantaggio di un "vago panteismo".

"Le modalità con cui l'uomo tratta l'ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta se stesso e viceversa. Ciò richiama la società odierna a rivedere seriamente il suo stile di vita che, in molte parti del mondo, è incline

all'edonismo e al consumismo, restando indifferente ai danni che ne derivano".

I compromessi di Copenaghen non coinvolgono la Chiesa: il Papa, senza fraintendimenti denuncia "le agghiaccianti prospettive che il degrado ambientale lascia intravedere all'orizzonte dell'umanità".

Ciò non significa invitare all'assunzione di atteggiamenti emotivamente fragili, ma invita "alla ricerca di una'autentica solidarietà mondiale, ispirata ai valori della carità, della giustizia e del bene comune".

"E' necessario un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita, nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti.

Ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali, così come il degrado ambientale, a sua volta, provoca insoddisfazione nelle relazioni sociali.

La natura, specialmente nella nostra epoca, è talmente integrata nelle dinamiche sociali e culturali da non costituire quasi più una variabile indipendente.

[...] La pace dei popoli e tra i popoli permetterebbe anche una maggiore salvaguardia della natura. [...] un pacifico accordo sull'uso delle risorse può salvaguardare la natura e il benessere delle società interessate.

## **ANNA STURINO**

Relazione presentata al Convegno promosso dall'Associazione "Retinopera Salento" in collaborazione con l'Azione Cattolica di San Pancrazio Salentino (Br)

San Pancrazio Salentino, 16/01/2010